

Dio attiva una mobilitazione mirata a cristianizzare il fascismo. Si osserva anche un fenomeno trascurato dagli studiosi, cioè il successo pedagogico delle organizzazioni cattoliche nel campo della costruzione della personalità, perseguita attraverso una forte attenzione all'interiorità e all'ideale di santità proposto dal magister pontificio. Nel 1938, l'anno dell'«accelerazione totalitaria», è netto il pronunciamento di Pio XI contro la svolta ideologica razzista del fascismo.

Ancora nel periodo 1939-46 continuano le ostilità del regime verso l'Azione Cattolica, considerata divergente in modo insanabile dall'ideologia fascista. Contro il pericolo di intrusioni fasciste, Pio XII limitò il ruolo direttivo dei laici con conseguente scontento di molti; scelta probabilmente non compresa, che fu motivata, secondo M. Casella, dalla

GIUSEPPE COSTA, *Editoria, media e religione*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2009, 376, s.i.p.

Il volume diretto da G. Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana e consulente ecclesiastico dell'Ucsi del Lazio, raccoglie 13 monografie che approfondiscono il modo in cui si trasmettono i simboli della fede e il loro significato in un mondo che in pochi decenni ha cambiato gli strumenti di trasmissione. In particolare il doppio filo rosso del volume esamina i rapporti tra i diversi media e la religione intesa come vissuto esperienziale. I susseguirsi di saggi è vario e incalzante, si occupano di linguaggio religioso, di letteratura, di teatro, di stampa cattolica, di fotografia, di musica, di cinema, di radio, di televisione e di internet.

F. Castelli, nel suo saggio su: «L'ispirazione religiosa nel teatro del Novecento», presenta il teatro come un'espressione della vita religiosa lungo i secoli. Lo fa attraverso una lunga sequenza di scene selezionate e ispirate

preoccupazione di difendere l'Associazione dalle intrusioni del regime.

La seconda parte, «Significato e tracce di una presenza», costituisce una dilatazione tematica di contributi sull'evoluzione di una specificità identitaria nelle difficili circostanze e posizioni di pensiero che hanno prodotto sofferenze tra gli stessi responsabili, tra cui Toniolo, Della Torre, Sturzo, Gedda, Carretto e Rossi e così via, ma anche lo sviluppo di intuizioni da cui si formò, ad esempio, il sindacalismo cristiano.

Volume complesso e illuminante che restituisce all'attenzione un importante patrimonio storico, grazie alla ricerca suscettibile di ulteriori approfondimenti, che costituisce anche una motivazione a riscoprire le profetiche encicliche dei Papi.

G. Forlizzi

a grandi temi teologici, quali la Comunione dei santi, il sacrificio redentore o il mistero della Grazia e della predestinazione. Il saggio merita di essere letto per l'analisi dei drammi e dei personaggi di forte spessore religioso, che ribadisce come il sentimento religioso nel teatro sia sempre stato fondamentale.

Il volume, voluto da G. Costa per fare chiarezza sui rischi di confusione epistemologica che investono il mondo della comunicazione, ci insegna che l'informazione deve generare «un messaggio certamente più severo ed eticamente motivato, meno incline alla facilità dei costumi e alla volgarità, più attento all'uso del linguaggio e sollecito di un comune pudore che non indulge a modelli correnti».

Il messaggio del testo è anche una presa di coscienza di come l'informazione cattolica sia chiamata a informare e a formare, a dare notizia e chiavi di discernimento. Per questo ci sembra opportu-

no segnalare il saggio di Maria Trigila che chiude il volume su «La religione tra internet, blog e ipod». La capacità di discernimento è legata a capire la fonte e la verità delle notizie poiché i siti che parlano di religione sono circa 15.000.

Se l'obiettivo del volume, come scrive G. Costa, è quello di «sottolineare la necessità della conoscenza e dello studio del linguaggio da coniugare con

la verità, la tecnologia di trasmissione, i destinatari», possiamo dire che esso è stato pienamente raggiunto. Certo, non significa che la tematica sia stata esaurita, ma si tratta di una riflessione importante per il mondo cattolico chiamato a custodire e tramandare il nucleo fondamentale della fede.

F. Occhetta

Tralucere l'Infinito. Vita e Teologia dell'Apostolo Paolo. Icone della Glikophilousa, a cura di ROSSANA LEONE - RENATA BOZZETTO, Roma, Comune, 2009, 153, s.i.p.

Il «Laboratorio di Spiritualità e Tecnica dell'Icona» nel piccolo eremo delle Querce in Santa Maria di Crochi vicino a Caulonia (Rc) è formato da un piccolo gruppo di religiose basiliane, che continuano ad alimentare di spiritualità e devozione la popolazione calabrese. Ne è un esempio il volumetto che presentiamo. Esso contiene la raccolta di icone di san Paolo, la sua conversione, la sua vita, i suoi sentimenti, ricavati dalle lettere e dagli Atti degli Apostoli. Sono 21 icone di san Paolo e 36 sulla sua teologia, come appare soprattutto nelle lettere ai Romani, ai Filippesi, nelle due ai Corinzi e in altre.

Nell'introduzione al volume lo scrittore calabrese Giovanni Carteri traccia un po' la storia della religiosità basiliana in Calabria, ricordando le rovine di un convento nel suo paese nativo, Brancaleone Superiore (Rc), nel cui territorio ricadeva l'abbazia basiliana di Tridetti, risalente al XII secolo, ricca di motivi architettonici greci, bizantini e islamici, come nel tempio basiliano di San Giovanni Vecchio (la Cattolica) di Stilo (Rc) e altrove. La nascita dell'eremo femminile di Crochi è frutto dell'impegno dell'allora vescovo di Locri-Gerace (Rc), mons. Giancarlo M. Bregantini, un trentino che per più di un decennio ha lavorato spiritualmente, socialmente ed economicamente contro la 'ndrangheta con notevoli risultati anche economici a beneficio dei poveri.

Prima di spiegare il significato del nome di Crochi, ci sembra opportuno sottolineare la devozione dei religiosi basiliani alle immagini della Madonna salvate dalla ferocia dell'iconoclastia e venerate con nomi di origine greca o bizantina, come la Madonna orante di san Luca detta l'*Agiosaritissa* o *Chalco-pratrissa*, perché era custodita nel monastero della Chalco-pratria a Costantinopoli.

Sul nome di Crochi, invece, che non appare nel ricchissimo «Nuovo dizionario dialettale della Calabria» del tedesco Gerhard Rohlf — non è infatti un nome dialettale —, il citato Carteri ha trovato nel dizionario greco del gesuita p. Lorenzo Rocci il significato di tessuto, fili di lana, sassolini, quasi una descrizione dell'immagine trinitaria che occupa le tre tavole dell'altare centrale.

Oltre alle due suore che hanno curato una mostra delle icone nei locali del santuario della Madonna del Divino Amore a Roma, hanno operato più di una ventina di allievi e collaboratori del «Laboratorio di Spiritualità e Tecnica dell'Icona», definito con termine greco *Glikophilousa* (Dolce amante della Divina Bellezza). Al successo di questa mostra ha collaborato anche un'orchestra del «Laboratorio di musica medievale del Centro di Pratica Musicale», che ha accompagnato la mostra con canti e danze dei pellegrini medievali spagnoli.

C'è dunque nella diocesi di Locri-

Gerace un'intensa pastorale dell'arte pittorica, musicale, architettonica di ispirazione greco-bizantina secondo le antiche tradizioni diffuse in molte zone della Calabria, che, come afferma il nuovo vescovo della diocesi, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, «per la sua storia ha

nel suo Dna culturale l'apertura alla contemplazione del divino», come del resto indica chiaramente, seppure con derivazioni mistiche, il titolo consegnato al volume, *Tralucere l'Infinito*.

G. Rulli

ÉTIENNE GILSON, *Le metamorfosi della città di Dio*, a cura di MASSIMO BORGHESI, Siena, Cantagalli, 2010, 307, € 19,00.

Il libro nasce da un ciclo di dieci conferenze, che costituiscono i dieci capitoli dell'opera, offerte in occasione dell'inaugurazione, a Lovanio, della cattedra *Cardinal Mercier*. Con la consueta erudizione e conoscenza degli autori viene ripercorsa l'idea di una società universale così come è stata pensata ed elaborata in Europa lungo i secoli. Dall'agostiniana *Città di Dio* la problematica attraversa il vivo della speculazione medievale, ripercuotendosi nel dibattito acceso delle possibili relazioni tra potere temporale e potere spirituale, tra Stato e Chiesa, religione e società civile. Gilson fa soprattutto parlare la ricca varietà di testi possibili, con cui svolge un dialogo appassionato: oltre ad Agostino, ritroviamo autori da lui lungamente studiati e oggetto delle sue lezioni, come Ruggero Bacone, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Dante, Cusano, Campanella. In tal modo presenta un ampio affresco storico su questo tema, prendendo le mosse dalle origini del cristianesimo (dove compaiono gli autori più diversi, Celso, Simmaco, Prudenzio, Tertulliano, Giustino, per non parlare delle numerose incursioni nel mondo della Bibbia e della classicità greca e latina precristiana) fino alle utopie politiche dell'Europa unita dei primi anni del secolo XVIII, con Leibnitz e l'abate Charles-François Castel. Chiude la rassegna l'utopia laica di una città della scienza teorizzata da A. Comte.

In quest'ultimo i termini sono invertiti, ma rimane la sostanza di un

ideale di conoscenza e di verità assolute che presentano caratteristiche prettamente religiose: «[Comte] ha ormai concluso l'ultima metamorfosi della Città di Dio in una città terrena dove l'uomo è, nello stesso tempo, il dio e il sacerdote, e in cui adora se stesso secondo quello che la ragione vuole» (p. 284). Gilson non nasconde i limiti di tale impresa, di teorizzare una universalità di popoli e Stati senza nello stesso tempo includervi un riferimento a quella società perfetta rappresentata dalla Chiesa: «Ci rivolgiamo qui a quanti — più numerosi di quanto non si creda — vorrebbero costruire la società universale, la cui idea la Chiesa ha rivelato al mondo, senza accettare l'unicità della Chiesa né riconoscerne la giurisdizione. Nessuno li obbliga a volere tale società, ma se la vogliono, devono anche volerne i mezzi. Non è né da violenti né da intolleranti far osservare che è semplicemente contraddittorio volere un fine e rifiutarne i mezzi [...]». La città degli uomini non può elevarsi, all'ombra della croce, che come sobborgo della Città di Dio» (pp. 295 e 306).

Il tema rimane di grande attualità; spesso ci si è chiesti di fronte a molti episodi di conflitti, non solo militari ma anche economici e politici, come mostra la drammatica realtà di questi anni, il peso reale di una *societas super partes*. Gilson ha saputo percorrerlo con la finezza ed erudizione storica che caratterizzano il suo stile.

G. Cucci

JOSEF PIEPER, *Sintonia con il mondo. Una teoria sulla festa*, a cura di FRANCESCO RUSSO, Siena, Cantagalli, 2009, 120, € 12,00.

Josef Pieper (1904-97) è noto al pubblico colto come autore di numerosi contributi originali alla filosofia cattolica tedesca del XX secolo, con una propria originale rilettura del tomismo. Questo testo raccoglie nove meditazioni sulla festa, considerata nella sua possibile genealogia e intesa come liturgia dell'uomo in comunità, celebrazione della comunione tra uomo e creato. La festa, secondo l'A., è possibile soltanto come dono, anzi si può affermare che essa è possibile con verità soltanto alla luce dell'evento della Redenzione, e rientra tra le dimensioni della vita sociale che l'uomo non può darsi da solo ma che riceve, e in tal modo è costitutiva per la comunità.

La festa si differenzia dalla quotidianità perché in essa si esprime un agire non finalizzato ad altro, ma pieno di senso in se stesso: anche nel gioco avviene qualcosa del genere, ma esso è una simulazione che richiama una realtà, è comunque artificiale e irreali, mentre la festa vuole essere più reale della prassi originaria del quotidiano, che vuole interrompere e al tempo stesso coronare. La gratuità del senso richiede la contemplazione: la festa, quindi, non può essere organizzata, ma è strettamente connessa con il contemplare. L'anima immersa nella festa mette tra parentesi la preoccupazione per l'insuccesso o il successo della sua attività e si rivolge all'orizzonte della realtà considerata nella sua interezza.

Queste connotazioni sono amplificate dalla considerazione della sua negazione, la moderna pseudo-festa, festa artificiale inventata e imposta nella modernità dai rivoluzionari e dai capitalisti. Nella festa si rinuncia al guadagno utile e ci si ferma per contemplare quanto ha senso in sé; per tale motivo la festa necessita della sovrabbondanza, ma non dello spreco e dell'esibizionismo. Nelle feste

non si celebra un'idea, anche se dalla Rivoluzione francese in poi si è spesso voluto fare questo, ma soltanto un avvenimento concreto può diventare oggetto di festa e di celebrazione. Con la Rivoluzione francese sono iniziate le feste istituite dallo Stato, le pseudo-feste o feste artificiali, confluite in seguito nelle feste organizzate dai regimi totalitari. Feste alle quali «chi non partecipa diventa sospetto». Dalla celebrazione del no al creato e a Dio nascono le drammatiche anti-feste della modernità: un ulteriore sviluppo attuale di ragionamento di Pieper si può riscontrare oggi, osservando come nel mondo dominato dalle liturgie del mercato le feste vengono istituite a seguito della necessità, più o meno esplicita, di uniformare i popoli e plasmare un uniforme tempo globale.

Un esempio descritto minuziosamente sono le feste della Rivoluzione francese e il caso particolare del 1° maggio nell'Unione Sovietica, che giungeva al paradosso di ordinare di celebrare la festa lavorando (p. 103).

Nel XX secolo sono stati molti i richiami del Magistero al valore santificante del lavoro, tuttavia probabilmente la data di redazione dell'opera (1963) rendeva urgente per l'A. richiamare un altro aspetto della polifonica tradizione cattolica. Nella festa si esprime la gioia di essere una creatura che Dio ha creato per la gioia. L'uomo può organizzare la celebrazione e la festa, ma non creare il motivo: «Siccome uno non può regalarsi qualcosa da solo non può neanche esserci una vera festa che sia esclusivamente istituita dall'uomo» (p. 85).

Decisivo, per il singolo cristiano e anche per il futuro del cristianesimo, sarà nella vita della Chiesa riuscire a credere nella Incarnazione come realtà oggettiva al di fuori di ogni dubbio, e assolutamente sussistente.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

*La diversità dell'essere umano nel creato -
Educazione e maleducazione - Un dramma di
Stefano Massini: «Processo a Dio» - Dietrich
Bonhoeffer: una lezione sempre attuale - Lo
scandalo «Dolce vita» cinquant'anni dopo -
Quale dialogo possibile tra cristiani e musulma-
ni? - La Chiesa in Belgio e lo scandalo della pedo-
filia - Le divisioni nella maggioranza di centrode-
stra - Il futuro prossimo dell'Unione Europea*

18 SETTEMBRE 2010 / QUINDICINALE / ANNO 161

3846